

Note di regia

L'opera originale di Carlo Gozzi, "L'amore delle tre melarance", è una fiaba comica di cui possediamo solo il canovaccio.

Veniva rappresentata improvvisando nello stile della commedia dell'Arte.

Gozzi, in aperta e pesante polemica con Goldoni, sosteneva infatti che dovesse essere solo la Fantasia a guidare le commedie.

E' stato dunque necessario, per noi, ricostruire un copione, con tanto di battute in versi e parti assegnate, che permettessero ai nostri attori di recitarlo.

Ci è venuto in aiuto un vecchio allestimento con testi di Sanguineti, che un po' ci ha fatto da guida. Su questa ossatura di base abbiamo costruito, molto liberamente (e divertendoci molto), un nuovo testo, arricchito di trovate esilaranti e di riferimenti attuali, come da sempre usiamo fare.

I nostri attori ci hanno seguito con molto entusiasmo in questa nuova avventura, non solo partecipando attivamente con l'impegno e lo studio (già, anche con lo studio), ma spesso anche collaborando con consigli e trovate.

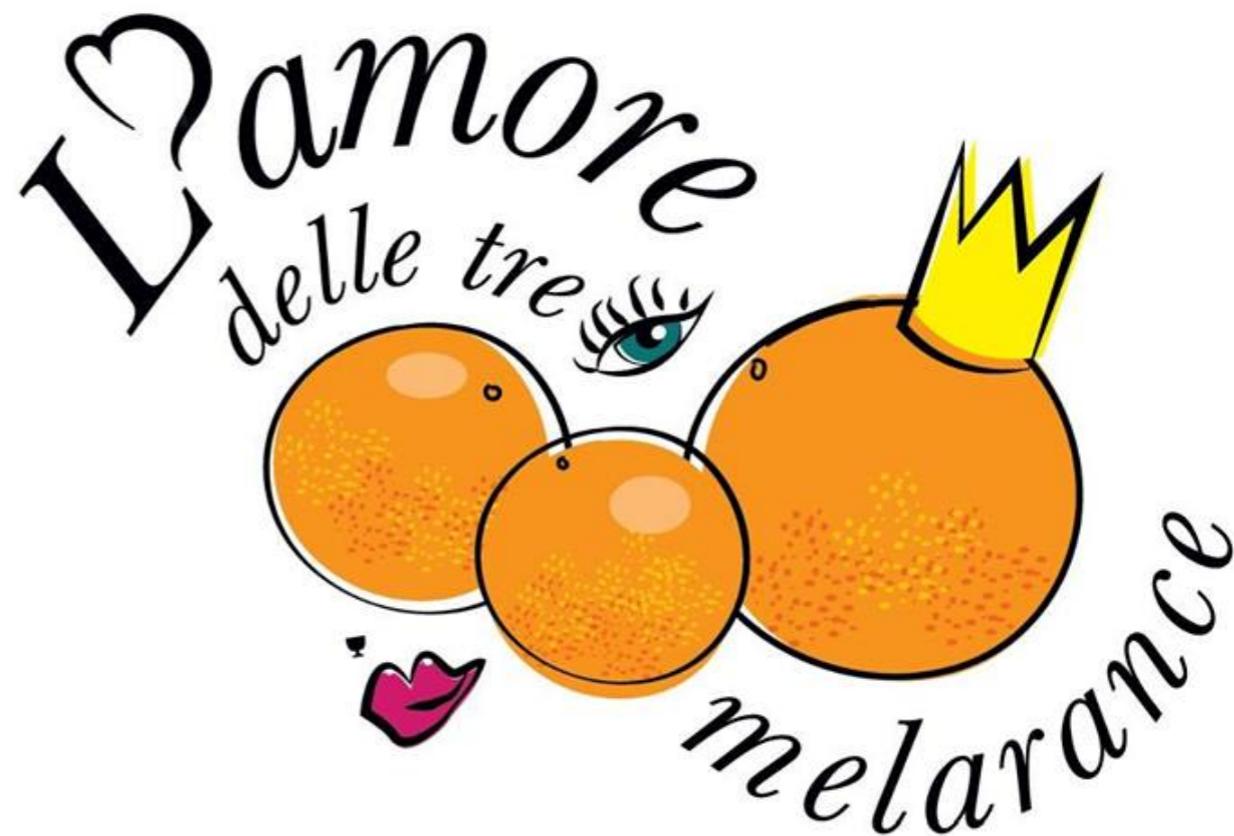
Ne è uscito un lavoro decisamente originale e del tutto inedito, ma soprattutto ancora una volta, un lavoro di squadra formidabile, un "cemento" umano esaltante che, a tanti anni ormai dalla nascita del Gruppo, continua a dare senso al nostro lavoro.

23 attori in scena, in buona parte nuovi di zecca, che ci hanno fatto molto sudare, ma che alla fine ci hanno premiato con quello che è il nostro compenso più grande: il loro sorriso felice e gli applausi sonori del pubblico.

Buon divertimento!

Renato ed Ermanno.

Gruppo Teatro Galilei presenta



da un canovaccio di Carlo Gozzi

Regia e adattamento

Renato Baldi - Ermanno Regattieri

TEATRO SANTA TERESA

Via Molinara, 23 - Verona

Giovedì 15 Maggio - ore 10:30 e 21

Venerdì 16 Maggio - ore 10:30 e 21

Personaggi e Interpreti

Rea Giorgia	Benedetta Pizzeghella
Pantalone	Riccardo Colombaroli
Leandro	Raul Horoi
Clarice	Priscilla Rossignoli
Principe Tartaglia	Michele Dal Pozzo
Grimilde	Veronica Celadon
Arlecchino	Sergio Vaona
Morgana	Elisa Montresor
Smeraldina	Chiara Cerpelloni
Creonta	Sofia Rambaldel
Maga Celia	Aurora Berton
Maga Celia	Elisa Danese
Maga Celia	Melany Whittal
Farfarello	Sofia Spido
Melarancia/Medico/Corda	Andra Benchea
Melarancia/Medico	Rachele Corbo
Melarancia/Medico/Musa	Lucia Danieli
Medico/Portone	Stella Salvagno
Medico/Fornaia	Fatima Laaraich
Medico/Cane	Andrea Ottaviano
Medico/Musa	Camilla Erbisti
Comico/Musa	Simona Lal
Medico/Musica	Francesca Malacchini

Regia - Renato Baldi ed Ermanno Regattieri

Coordinatrice progetto: Prof.ssa Patrizia Beltrame

**Un ringraziamento particolare al
Maestro Giannantonio Mutto**

L'opera e la storia

PROLOGO: un gruppo di teatranti discute animatamente se siano migliori le commedie Vecchie, basate sulla fantasia e sul meraviglioso, (le commedie di Gozzi) o le Nuove, realistiche e naturalmente comiche (Goldoni). Si decide di mettere in scena uno spettacolo nuovo, "*L'amore delle tre melarance*", che dovrebbe soddisfare tutti. In realtà l'opera è di Carlo Gozzi, che spera con questa di trionfare.

TRAMA: Rea Giorgia e il suo cortigiano e consigliere Pantalone si dolgono delle innumerevoli malattie del Principe Tartaglia, figlio della sovrana ed erede al trono. I medici di corte informano la regina che l'ipocondria di suo figlio guarirà solo se egli riuscirà a ridere; Pantalone convoca allora Arlecchino, il buffone, perché lo faccia divertire. Aiutano la Regina nell'impresa le Maghe Celie mentre il Primo ministro Leandro segretamente trama contro il Principe per metterlo fuori gioco e succedergli, assieme a Clarice, nipote della Regina, astuta e crudele.

Leandro e Clarice discutono allora sul metodo migliore per uccidere Tartaglia. Intervengono Smeraldina e Grimilde, che rivelano di essere al servizio della fata Morgana, nemica della Regina.

Tutti i tentativi di far ridere il Principe, nonostante gli incitamenti dei Comici, falliscono miseramente, finché la fata Morgana, che era sopraggiunta travestita da vecchia, per far trionfare Leandro e Clarice, accidentalmente cade a gambe levate. Il Principe, a questa scena, scoppia finalmente a ridere e così fanno anche tutti gli altri, finalmente felici. Morgana però, sentendosi sbeffeggiata, lo maledice: da quel momento sarà ossessionato dall'amore per le tre melarance, prigioniere della maga Creonta, e per riuscire a trovare pace dovrà liberarle da un incantesimo. Il Principe parte assieme ad Arlecchino per cercarle.

Le maghe Celie comunicano ai loro due protetti, Tartaglia ed Arlecchino, dove si trovano le tre melarance ma li avvisano di aprirle solo se avranno acqua a disposizione sul momento. Altrimenti queste morirebbero di sete. I due arrivano al palazzo di Creonta, superano terribili prove, rubano le tre melarance e fuggono. Arlecchino, terribilmente assetato, decide di aprirne una, mentre Tartaglia dorme, pensando che contenga succo, e invece ne esce una principessa, che non trovando nulla da bere, muore. Lo stesso accade anche per la seconda. Il Principe si risveglia, apre la terza melarancia, da cui esce la bellissima principessa Ninetta e i si innamorano. Tartaglia immediatamente la disseta. Mentre il Principe, che ha chiesto a Ninetta di sposarlo, si allontana, arriva la fata Morgana, che trasforma la ragazza in una colomba e la bica Smeraldina prende il suo posto: quando Tartaglia torna, trovandola diversa, naturalmente si rifiuta di sposarla, ma la madre lo obbliga a mantenere la promessa.

Le Maghe Celie però rompono l'incantesimo e restituiscono a Ninetta le sue fattezze. Così la giovane può sposare il Principe. La congiura di Leandro e Clarice è scoperta ma la Regina li perdona esiliandoli però dalla corte. L'opera si conclude con i festeggiamenti per le nozze tra Tartaglia e Ninetta.